

FILOSOFIA — — ITALIANA

— Filosofia Italiana nasce nel 2005 su iniziativa di un gruppo di professori e giovani ricercatori inizialmente basati alla Sapienza – Università di Roma. Sin dall'inizio, la rivista si è proposta come una voce contro corrente rispetto all'interesse fortemente prevalente nel nostro Paese per la filosofia di lingua tedesca, inglese e francese. Né, per altro, voleva essere in alcun modo polemica riguardo a un fenomeno che è necessario considerare e capire. Più modestamente, ma con vera convinzione, i promotori consideravano molto importante che il patrimonio di idee, testi, riviste, dibattiti, riflessioni filosofiche di cui la storia italiana è ricca fosse non solo noto, ma conosciuto a fondo. La fiducia che implicitamente riponevano nel progetto era di contribuire a una coscienza intellettuale e civile più critica, più affinata, del panorama filosofico attuale. La speranza era anche che il contatto con una materia filosofica trascurata, ma non priva di valore, potesse servire a riallacciare dei fili, di prosecuzione o anche solo di confronto, con un passato che non è mai tale se non lo si è conosciuto, elaborato, trasformato.

A dodici anni dalla sua nascita, Filosofia Italiana si è confermata ed è, anzi, cresciuta come laboratorio di ricerca e riflessione non solo sui temi, ma sullo statuto stesso della tradizione filosofica in Italia, essendo riconosciuta come un punto di riferimento autorevole negli studi italiani. A tal proposito, convinzione della redazione è che il problema di una filosofia "italiana" resti ancora aperto: lo dimostra la variegata rinascita odierna dell'interesse scientifico per il pensiero nostrano. Tuttavia, il fatto che esista una filosofia in lingua italiana, radicata nelle vicende della nostra cultura, è appunto un fatto. Questo fatto, dove essere e pensiero (per usare due termini della tradizione metafisica) si tengono in reciproca tensione, è uno degli accessi possibili alla riflessione filosofica. Per noi, che abbiamo maestri e storia italiana, è quasi un passaggio obbligato – pur nella disseminazione e nella fuoriuscita dai confini italiani, che caratterizza sempre più il lavoro scientifico delle ultime generazioni di ricercatori.

— filosofiaitaliana.redazione@gmail.com

DIRETTORE EDITORIALE

Massimiliano Biscuso
Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
(m.biscuso@iisf.it)

VICEDIRETTRICE

Stefania Pietroforte
Independent Researcher
(pietrofortestefania10@gmail.com)

CAPOREDATTRICE

Federica Pitillo
Università Federico II di Napoli
(federica.pitillo@gmail.com)

COORDINATORE REDAZIONALE

Ambrogio Garofano
Independent Researcher
(garofano.am@gmail.com)

REDAZIONE

Ludovica Boi
Università di Verona
(ludovica.boi@univr.it)
Federico Di Blasio
Università degli Studi di Palermo
Federico Rampinini
Università di Roma Tre
(federico.rampinini@uniroma3.it)
Jonathan Salina
Scuola Normale Superiore di Pisa
(jonathan.salina@sns.it)
Camilla Sclocco
Istituto Italiano per gli Studi Storici
(scloccocamilla@iiss.it)
Achille Zarlenga
Università del Molise

COMITATO SCIENTIFICO

Stefania Achella
Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara
Andreas Arndt
Humboldt Universität zu Berlin
(andreas.arndt.1@hu-berlin.de)
Eugenio Canone
CNR – ILIESI, Roma
(eugenio.canone@iliesi.cnr.it)
Michele Ciliberto
Scuola Normale Superiore di Pisa
(michele.ciliberto@sns.it)
Renate Holub
University of California, Berkeley
Vittorio Höhle
University of Notre Dame
Francesca Iannelli
Università Roma Tre

János Kelemen
Università ELTE, Budapest
(jim218@t-online.hu)
Fabrizio Lomonaco
Università degli Studi di Napoli Federico II
(fabrizio.lomonaco@unina.it)
Marcello Mustè
Sapienza – Università di Roma
(marcello.muste@uniroma1.it)
Angelica Nuzzo
City University of New York
(anuzzo@gc.cuny.edu)
Wolfgang Röther
Universität Zürich
(wolfgang.rother@philos.uzh.ch)
Rocco Rubini
University of Chicago
Nuria Sánchez Madrid
Universidad Complutense, Madrid
(nuriasma@ucm.es)
Gennaro Sasso
Sapienza – Università di Roma
(gennarosasso@gmail.com)
Giuseppe Vacca
(gvacca@fondazionegramsci.org)
Mauro Visentin
Università degli Studi di Sassari
(maurovis@uniss.it)
Renata Viti Cavaliere
Università degli Studi di Napoli Federico II
(viti@unina.it)

— DIRETTORE RESPONSABILE

Mario Sesti

ISSN 2611-3392 (testo stampato)
ISSN 2611-2892 (online)
Aut. Tribunale di Roma n. 14/2017 del 9/2/2017
Periodicità: semestrale
Tutti gli articoli sono sottoposti a peer review e/o a
doppia blind review
Dominio web: www.filosofia-italiana.net

Copyright © MMXXV

ISBN 979-12-218-2098-0

I edizione: giugno 2025

Filosofia italiana

XX, I/2025

a cura della redazione

Indice

Venti anni di «Filosofia Italiana» 7

_ DOCUMENTI

Un manoscritto inedito di Giovanni Gentile su Francesco De Sanctis 13
di Cecilia Castellani

_ SAGGI

Giovanni Gentile negli ultimi decenni. Un bilancio critico 37
di Jonathan Salina

Gentile, Croce e il «Leonardo» 59
di Achille Zarlenga

Arturo Moni, un hegeliano «ortodosso» tra i neoidealisti (1908-1912) 75
di Ambrogio Garofano

«Un sentimento di terrore e di raccapriccio». 97
Adriano Tilgher e il 'numinoso' di Rudolf Otto
di Francesca Ferrara

Etnologia della percezione. 113
Lecture di Merleau-Ponty per La fine del mondo di Ernesto De Martino
di Maririta Guerbo

_ DISCUSSIONI

<i>La fine di un'amicizia</i>	133
<i>Osservazioni su Benedetto Croce - Giovanni Gentile, Carteggio, 5: 1915-1924</i>	
di Massimiliano Biscuso	

_ INTERVISTE

<i>A proposito di Dopo Kant, oltre il problematicismo.</i>	145
<i>Il Novecento come un 'romanzo filosofico'</i>	
Intervista a Leonardo Messinese	
a cura della Redazione	
 <i>«Fare» Scienza nuova per Giambattista Vico</i>	157
Intervista a Fabrizio Lomonaco	
di Claudia Megale	

_ RECENSIONI

<i>I primi saggi</i>	175
di Leoluca Inverso	
 <i>Tra Rosmini e Gentile. Il medioevo teoretico di Bruno Nardi</i>	181
di Marco Calzavara	
 <i>Teoria critica e impegno pratico: Mario Dal Pra e il suo archivio</i>	187
di Stefania Pietroforte	
 <i>Ogni uomo è scienziato.</i>	193
<i>Dialettica e scienze della natura nei Quaderni del carcere di Gramsci</i>	
di Antonio Di Meo	
 Gli autori	199

Venti anni di «Filosofia Italiana»

Il presente fascicolo è il primo della ventesima annata di «Filosofia Italiana». È dunque l'occasione per una breve riflessione¹ sulla diversa congiuntura storica nella quale si svolge oggi l'indagine filosofica in Italia rispetto a quella in cui operavamo quando decidemmo di iniziare questa impresa, e quindi sui nuovi compiti che ci attendono.

Quando, nel 2005, un gruppo di studiosi e studiose che allora lavoravano nella Facoltà di Filosofia della Sapienza di Roma decise di dare vita a una rivista di filosofia italiana, lo fece avvertendo l'urgenza di non disperdere un patrimonio di pensiero, quello della filosofia italiana appunto, che non trovava quasi più accoglienza nei programmi universitari e che era sempre meno presente nel dibattito scientifico. Far conoscere agli studenti e alle studentesse autori e temi che in Italia fino ad alcuni decenni prima erano stati di dominio pubblico, riattivando un

rapporto virtuoso con il passato, anche recente, sembrò un compito prioritario ai fondatori di «Filosofia Italiana». Negli ultimi vent'anni, per diversi aspetti, molte cose sono cambiate, soprattutto è nata una maggiore attenzione verso il pensiero italiano sia nel nostro Paese sia all'Estero, e alcuni nostri filosofi hanno assunto rilievo significativo nel dibattito internazionale. Questa novità non trova una spiegazione univoca: certamente essa sembra dovuta a una sensibilità più disposta a valorizzare un pensiero che non ha avanzato la pretesa di costruire 'grandi cattedrali metafisiche', come si diceva una volta, ma si è aperto alla sfida di penetrare col concetto l'aconcettuale, di comprendere il contingente e il mutevole – insomma, di dare forma alla vita e alla storia senza pretendere di ridurle a una struttura preordinata; ma anche all'opera di diffusione della riflessione filosofica italiana avvenuta grazie alla maggiore presenza di nostri

studiosi e studiose nei centri universitari di tanti Paesi europei ed extraeuropei; o ancora al fatto che la comunità filosofica italiana sempre più frequentemente abbia fatto ricorso all'inglese come lingua veicolare nella quale esporre e discutere i risultati delle proprie ricerche; o infine anche all'opera di traduzione di testi importanti della nostra storia della filosofia, più o meno recente, nelle principali lingue praticate dalla comunità scientifica internazionale. Si tratta insomma di molteplici fattori, che agiscono vicendevolmente gli uni sugli altri.

Sta di fatto che i compiti che si aprono nel terzo decennio di «Filosofia Italiana» paiono essere, almeno in parte, diversi da quelli affrontati finora dalla Rivista. O, quanto meno, sembra che quelli che già erano stati individuati richiedano di essere ulteriormente compresi, declinati con la considerazione necessaria delle novità del momento attuale. Naturalmente non è in questione la necessità di continuare a promuovere la conoscenza del nostro patrimonio di pensiero, ma «Filosofia Italiana» non potrà, per esempio, non approfondire la riflessione riguardante la crescente internazionalizzazione della ricerca filosofica e, di conseguenza, riguardante la ridefinizione del significato del carattere nazionale che il pensiero conserva in essa. Così come una maggiore sorveglianza si dovrà tenere rispetto al rischio che il ricorso alla lingua veicolare del dibattito internazionale finisca per far smarrire l'importanza della conoscenza

dei testi del passato, scritti nelle lingue nazionali della grande filosofia europea e che verosimilmente non verranno tradotti in inglese: il tedesco, il francese ma anche l'italiano². La promozione dell'opera di traduzione, di cui abbiamo esempi significativi, affiancata alla necessità di favorire i mezzi necessari alla comprensione dei testi scritti nelle principali lingue europee, sarà un aspetto ancor più decisivo del lavoro filosofico nei prossimi anni, che sarà compito della Rivista promuovere. Il problema della valorizzazione delle specifiche culture nazionali non solo non è scomparso dall'orizzonte della modernità, ma si ripropone con imprevista urgenza anche per le sue ricadute politiche.

Infine, ma non meno importante: all'inizio del nuovo secolo prevaleva l'aspettativa di una espansione irreversibile della democrazia e del libero mercato; oggi il processo di globalizzazione sembra rallentare e trasformarsi; le grandi potenze si confrontano non attraverso il dialogo e la diplomazia ma la minaccia delle armi; le guerre investono senza scrupoli i civili e la cosa non suscita più la ripulsa o almeno i dilemmi morali che aveva sollevato in passato fino ad anni recenti; i processi migratori sono avversati e repressi, più che compresi nelle loro cause e governati; il cambiamento climatico si sta rivelando sempre più minaccioso e difficile da affrontare. D'altra parte, il progresso tecnologico va avanti con ritmi incessanti e taglia traguardi fino a poco fa inimmaginabili: l'intelligenza artificiale ne è forse

l'esempio più eclatante, ma non l'unico da cui ci si attendono miglioramenti importanti e insieme si temono conseguenze negative per la vita degli esseri umani. Ora, se la filosofia vuole contribuire a comprendere il proprio tempo, vuole continuare a coltivare la propria vocazione civile, come ha fatto la filosofia italiana per gran parte della sua storia, deve essere capace di misurarsi con il nuovo, con le prospettive che esso introduce, sia quando queste siano positive sia quando non lo siano, se non per suggerire soluzioni, almeno per vagliare la coerenza e razionalità dei discorsi dominanti, criticarne la fondatezza e mettere a nudo la fragilità oppure, al contrario, evidenziare la rigidità delle idee sostenute. Per assolvere questo compito giova certamente la conoscenza del «patrimonio di razionalità autocosciente», come Hegel chiamava la storia della filosofia, patrimonio al quale il pensiero italiano ha contribuito in maniera fondamentale.

Il carattere speciale di questo primo fascicolo del 2025, che celebra i vent'anni di pubblicazioni di «Filosofia Italiana», si riflette nella scelta di dare più spazio di quanto normalmente avvenga alle studiose e agli studiosi che lavorano nella Redazione. Il fascicolo è realizzato in gran parte da loro: Jonathan Salina, Achille Zarlenga e Ambrogio Garofano hanno contribuito con articoli sui protagonisti dell'idealismo italiano, a cui si aggiungono una discussione di Massimiliano Biscuso e una recensione

di Stefania Pietroforte, a dimostrazione che la Rivista ha risorse interne che sanno esprimere lavoro scientifico oltreché editoriale. Proponiamo inoltre gli articoli di due giovani studiose (Francesca Ferrara e Maririta Guerbo), prova dell'attenzione particolare che «Filosofia Italiana» ha da sempre mostrato per il lavoro dei giovani. La pubblicazione di un inedito di Giovanni Gentile, le interviste su Vico e sul secondo Novecento idealistico e neoscolastico, nonché le recensioni a testi che trattano di Nardi, Tilgher e Gramsci, ribadiscono gli interessi coltivati da tempo dalla Rivista. I secondi venti anni cominciano dunque nel segno della novità e insieme della continuità.

_ Note

1 _ Non un bilancio, dunque, che avrebbe avuto bisogno di una approfondita ricognizione dei fascicoli pubblicati e quindi di uno spazio assai maggiore di quello che può prendere la presentazione di un numero. Ci sono state già occasioni per tracciare un bilancio del lavoro svolto da «Filosofia Italiana»; per una panoramica sulle prime due serie, cfr. M. BISCUSO, «*Filosofia Italiana*», *una rivista che si interroga sul proprio oggetto*, in P. Di Giovanni (a cura di), *Le riviste italiane di filosofia nei secoli XX e XXI*, FrancoAngeli, Milano 2018, pp. 300-314; e l'intervento con il medesimo titolo svolto nel Convegno *La filosofia italiana in questione*, tenutosi alla Sapienza Università di Roma (Villa Mirafiori) il 18 maggio 2018 (<https://>

www.aracne.tv/evento/EV4922). Gli atti del convegno sono stati in seguito pubblicati, ad eccezione della relazione di Massimiliano Biscuso uscita nel volume curato da Di Giovanni, come fascicolo monografico a cura di F. Pitillo: cfr. «Filosofia Italiana», XIV (2019), 1.

2 _ Su questo tema, «Filosofia Italiana», in collaborazione con «Syzetesis», ha organizzato il 23 settembre 2023, presso il Dipartimento di Filosofia della Sapienza di Roma, la tavola ro-

tonda *Pensare in italiano: lingua storia filosofia*, con interventi nell'ordine di Massimiliano Biscuso, Marco Tedeschini, Stefano Gensini, Enrico Pasini, Marcello Mustè e Daniel Creuz. Gli interventi di S. Gensini (*“Pensare italiano”. Una prospettiva storico-linguistica*) e M. Mustè (*Tradizione filosofica italiana, uso della lingua italiana, traducibilità dei linguaggi*) sono stati pubblicati su «Syzetesis», X (2023), rispettivamente alle pp. 7-29 e 31-39.